

www.peruresponsabile.it

PROGETTO MICROBIBLIOTECHE RURALI E SOLIDALI IN PERU

Un tentativo di trasformare i proventi del turismo in strumento di autentico sviluppo sociale

1. Introduzione

L'educazione scolastica nei distretti rurali del Perù, oggi, non riesce a superare le sfide linguistiche e culturali che si parano dinnanzi al sistema educativo nazionale, soprattutto quando il sistema stesso si trova a dover operare e ad interagire con utenti (gli studenti) in un contesto in cui la lingua utilizzata quotidianamente non è quella "tradizionale ed originaria" (la lingua Quechua, patrimonio culturale delle popolazioni andine), bensì quella "importata" dagli spagnoli, (la lingua "castigliana", quella dei "conquistadores").

Il sistema educativo peruviano, infatti, segna inevitabilmente il passo quando si trova a dover interagire con i più piccoli scolari abituati sin dalla nascita, per cultura e storia familiare, a ricevere ogni forma di "conoscenza" ed a gestire qualsiasi forma di apprendimento per lo più attraverso l'ascolto, l'osservazione e l'imitazione, secondo regole relativamente antiche.

Ciò accade prevalentemente in quanto nelle zone rurali il sistema educativo offerto nelle scuole è semplicemente "mutuato" – in maniera acritica – da quello in uso nelle più sviluppate zone urbane e, quindi finisce con il non "adattarsi" e "contestualizzarsi" ad un ambiente rurale che, al contrario del primo, è portatore, almeno in potenza, di una complessità sociale e antropologica davvero eccezionale.

Come detto, uno degli ostacoli principali alla efficacia del sistema formativo/didattico nelle zone rurali è l'uso, per la sua attuazione, di una lingua "importata" (lo spagnolo) non perfettamente gestita da adulti e, soprattutto, non utilizzata "quotidianamente" dai nuclei sociali originari e dalle famiglie.

Lo spagnolo, infatti, è una lingua che spesso i bambini iniziano ad apprendere non al momento in cui iniziano a comunicare, come sempre avviene in ogni cultura e società, ma solamente all'inizio dell'educazione formativa, con il ricevimento dei primi processi di alfabetizzazione.

Fino a quel momento, specialmente nei nuclei familiari appartenenti alle comunità più remote, ogni processo d'insegnamento avviene in lingua quechua, e lo spagnolo (in una forma tuttavia stentata) fa il suo ingresso nella vita degli studenti solo in età "scolare" in quanto questa lingua è il "simbolo" del progresso e dello sviluppo, mentre il quechua è il "simbolo" di una vita contadina e ancorata al passato.

Questo, almeno nella (scorretta) visione dei più.

“ Viaggiare non significa solamente lasciare i propri confini, ma entrare con rispetto in quelli altrui ”

Per questa ragione il diritto allo studio è stato rivendicato dallo Stato come un obiettivo politico di valenza rilevante e da attuare a favore delle popolazioni rurali, ma è stato sostenuto ed attuato da un "percorso culturale" basato, da un lato, sulla valorizzazione della "modernità" e, dall'altro, sul depotenziamento e sulla diluizione del sistema di conoscenze tradizionali, non più viste come elemento "attivo e vivo", portatore di "valori utili", ma come bagaglio e residuo – sotto il profilo educativo – di una epoca da abbandonare.

In altri casi, il diritto allo studio spesso è stato inteso (o confuso) come la necessità della "diffusione della lingua spagnola".

Tale impostazione ha ingenerato nelle popolazioni rurali una convinzione secondo la quale la lingua spagnola – letta e scritta – poteva divenire uno strumento per arrivare a conoscenze "migliori", che potevano permettere "anche a loro" di aspirare a migliori condizioni sociali, mentre la lingua quechua e le tradizioni che con essa venivano trasmesse doveva essere sostanzialmente lasciata alla conoscenza degli anziani e di chi, in sostanza, non ha reali aspirazioni di crescita culturale.

All'atto pratico, però, di fronte ad una semplice verifica storica, si è potuto verificare che questo percorso ha fallito. E risultato evidente come la fondamentale pratica dell'alfabetizzazione attuata secondo questo paradigma si sia via via ridotta al semplice insegnamento di codici linguistici che, in realtà, anche se ben appresi, non consentono una effettiva comprensione e utilizzazione della lettura/scrittura e, quindi, non consentono nemmeno un accesso "realmente democratico" a quelle "conoscenze migliori" contenute nei libri di testo scolastici che sono poi a loro volta, in un qualsiasi sistema didattico, la chiave per un corretto sviluppo intellettuale e umano degli studenti.

Prova di ciò è il fatto che un gran numero di scolari Peruviani delle zone rurali riesce a raggiungere solo un livello basico di alfabetizzazione, e cioè quello che risulterà sufficiente per scrivere il proprio nome, per scrivere o leggere qualche semplice messaggio.

Sono poi frequentissimi i casi di persone che, dopo avere frequentato la scuola ed appreso a "leggere e scrivere" secondo lo standard accettato dal sistema educativo, dopo alcuni anni dimenticano tutto ciò che hanno imparato e si convertono, purtroppo, in analfabeti di ritorno o "funzionali". Per questo motivo, le parole, i concetti, le conoscenze e gli insegnamenti appresi in castigliano durante gli anni di scuola rimangono, nella vita post scolastica, degli oggetti lontani e sbiaditi poiché non sono mai stati oggetto di una effettiva comprensione e, di conseguenza, non servono come punto di partenza per acquisire le nuove e più complesse conoscenze contenute dai libri scolastici dei livelli superiori di istruzione.

Altro ed altrettanto rilevante problema generato dai metodi di insegnamento utilizzati dalle scuole rurali è quello determinato dalla esclusiva diffusione ed esaltazione di un sistema di "valori e conoscenze moderni", e la rappresentazione di questi come infinitamente "superiori" rispetto al patrimonio delle conoscenze ancestrali e dei metodi di apprendimento ad essi associate, da sempre invece diffusi e praticati nelle comunità rurali.

In questa maniera, per affermare il "proprio e moderno metodo", il sistema scolastico finisce con il

porre in essere un vero e proprio processo di disgregazione delle identità culturali tradizionali: le famiglie ed i nuclei sociali rurali, infatti, spesso già remissivi per loro natura e soprattutto culturalmente succubi della nuova cultura "urbana", semplicemente si piegano alla scuola moderna" ed abdicano dal loro antico ruolo di "trasmettitori" della cultura e della tradizione orale.

In questa maniera, anche i singoli individui alimentano il progressivo diluirsi delle conoscenze e, in definitiva, del patrimonio culturale delle popolazioni andine. Tutto ciò guasta irrimediabilmente nei giovani che passano per il sistema scolastico la relazione con la loro eredità culturale e, inoltre, produce il terribile effetto per cui una intera generazione rischia di abbandonare la propria lingua madre, si predispone a dimenticare i propri costumi e si avvia a tenere sempre in minor considerazione le conoscenze ereditate o che potrebbero essergli ancora trasmesse dagli anziani, conoscenze che questi, a loro volta, hanno ricevute da figure oramai quasi mitologiche e che con un termine di una potenza davvero romantica ancora oggi vengono chiamati, fra le popolazioni Andine, gli "ancestros".

Pertanto, sebbene il Ministero di Educazione (MINEDU), fin dalla prima decade degli anni '50 abbia affermato di voler favorire in ogni modo la diffusione nelle zone rurali di un modello di educazione interculturale e bilingue basata sul dualismo "quechua-castellano" (e quindi offrire nell'idioma locale una educazione di qualità fondata sul rispetto delle differenze culturali), si è visto come l'ambito di azione di questa "visione" sia stato abbastanza limitato e come l'iniziativa conseguente abbia in realtà incontrato grandi ostacoli fra i quali, da una parte, il rifiuto della popolazione all'idea che i propri figli venissero istruiti nella lingua nativa (vilipesa e screditata ai loro occhi proprio da chi invece avrebbe dovuto sostenerla ed alimentarne la conoscenza) dall'altra, la scarsità di mezzi economici che non permettono, comunque, di aver accesso a materiale educativo di qualità, focalizzato sull'interculturalità.

All'interno di questo scenario socioeconomico, l'Associazione Peruresponsabile. It Onlus si è proposta lo scopo di offrire il proprio aiuto, sia in termini economici che di idee, al fine di contribuire al miglioramento della condizione di alfabetizzazione primaria dell'utenza delle scuole rurali e, inoltre, al fine di rafforzare negli adulti residenti le identità culturali proprie di ogni comunità locale.

A questo fine, l'Associazione ha tracciato il progetto chiamato **COSTRUZIONE DI UNA RETE MICRO-BIBLIOTECHE RURALI E SOLIDALI.**

Il progetto, nel suo complesso, agisce su due macro-aree, o meglio si propone di effettuare due macro-azioni: la prima: offrire dei metodi di formazione culturale ed umana che si affianchino armonicamente a quelli tradizionalmente offerte dalle istituzioni scolastiche locali la seconda: inserire in questi metodi formativi quello dell'interculturalità generata dal contatto delle comunità locali con un flusso di Turismo Responsabile.

In relazione a questa seconda macro-azione, il progetto si situa all'interno delle linee guida desumibili dal Codice di Etica Mondiale del Turismo, che sottolinea la necessità di promuovere il turismo come uno strumento per alleviare la povertà e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni raggiunte come meta turistica, ma anche per la difesa del loro patrimonio culturale.

Al fine di testare la fattibilità e la (futura) esportabilità delle idee e metodologie di lavoro sopra descritte in altre regioni della Sierra e della Selva Peruviane, è stata individuata una comunità locale che potrebbe ospitare con successo, date le sue caratteristiche culturali e geografiche, una versione "pilota" del progetto "micro biblioteca rurale e solidale": la comunità in questione è localizzata nel Sud del Perù, nel Dipartimento Amministrativo di Puno, ai margini del parco Nazionale del Lago Titicaca, esattamente ne Pueblo di CALAPUJA.

Dati sintetici del progetto

Titolo dell'intervento:

Realizzazione di una rete di micro biblioteche per la diffusione dell'alfabetizzazione, per il rafforzamento dell'abitudine alla lettura e dell'identità culturale delle comunità rurali peruviane.

Obiettivo generale dell'Intervento:

Promozione dell'alfabetizzazione e dello studio nelle zone rurali, rafforzamento dell'abitudine alla lettura e recupero/valorizzazione dell'identità culturale delle comunità locali del Perù.

Obiettivi specifici e finalità principali dell'intervento

1) **obbiettivo primario:** scopo formativo ed educativo

Realizzazione di un sistema integrato da centri culturali definiti "micro-biblioteche" funzionali al rafforzamento dell'abitudine alla lettura negli individui in età scolare e negli adulti, alla fornitura di opportunità e sistemi di apprendimento supplementare rispetto all'offerta scolastica locale e alla valorizzazione delle specificità culturali delle comunità presso le quali sarà localizzato l'intervento.

2) **obbiettivo ulteriore:** integrazione dell'attività formativa con l'attività di turismo responsabile. A seguito della realizzazione delle strutture definite "micro-biblioteche", ed a seguito della fase di approntamento e verifica del corretto funzionamento delle stesse primariamente come luogo di formazione e

Beneficiari

Comunità rurali della Sierra e della Selva Peruviane emarginate rispetto alle direttrici dello sviluppo economico nazionale.

Organizzazione Responsabile

Peruresponsabile.it Onlus
Sede Legale dell'organizzazione Via Alessandro Cialdi, 2 00053 Civitavecchia (RM)

Dati amministrativi dell'organizzazione

C. F.

Telefono 339.2503074 – 338.2730990

Fax

E-mail info@peruresponsabile.it

Pagina web www.peruresponsabile.it

Luogo dell'intervento pilota

VILLAGGIO DI CALAPUJA

Durata del progetto

5 anni

Data di inizio prevista

Aprile/Maggio 2011

Costo Totale del Progetto

€ 20.000 il primo anno - € 12.000 annui per i seguenti

Contributo richiesto ad enti terzi

Attualmente non quantificato.

Contributo proprio dell'organizzazione responsabile ed attuatrice

90% del totale

Contributo controparte locale

10% del totale



5

alfabetizzazione, ci si attende anche che queste diventino, da un lato, luoghi di interazione culturale fra i residenti delle comunità che le ospiteranno ed un flusso di turisti che il soggetto attuatore convoglierà gradualmente verso di queste e, dall'altro, strumento di "enucleazione" e "rafforzamento" delle identità culturali e delle abilità tradizionali dei residenti stessi attraverso un continuo e costruttivo confronto con i visitatori "turistici interessati" al loro apprendimento.

2. Il contesto locale.

Una visione complessiva delle condizioni di alfabetizzazione e di sviluppo economico della zona di Calapuja

Secondo il censimento del 2005 la regione di Puno conta circa 1.245.478 abitanti. Fra questi, il 47% versa in condizioni di estrema povertà. Recenti ricerche segnalano che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si presentano, nella regione, senza prospettiva di successo o comunque in una condizione estremamente critica (Projecto Educativo Regional Concertado Puno 2006/15. Governo Regionale Puno/Direzione Regionale di Educazione/ Consiglio Regionale, in :http://care.org.pe/pdfs/cinfo/libro/EDU_015_proedureg.pdf).

In relazione all'educazione somministrata, la popolazione analfabeta si attesta comunque attorno ai 106.510 abitanti circa, dei quali il 70% sono donne ed il 70% abitano in zone rurali. Questo indica che la maggior parte delle persone che non sanno leggere e scrivere appartengono a comunità quechua o aimaras (le etnie tradizionali tipiche della regione). La regione presenta un forte tasso di analfabetismo funzionale (o di ritorno), dovuto alla bassa qualità dell'insegnamento, alla diserzione scolastica e alla povertà. Tutto il contesto, ovviamente, evidenzia se mai ce ne fosse ulteriore bisogno, lo stretto legame tra analfabetismo e povertà.

Nella regione in esame insiste il distretto di Calapuja, (il cui capoluogo sarà il contesto di localizzazione dell'intervento proposto) con una popolazione che sconta si tutte le difficoltà sopra descritte, ma che

“ Viaggiare non significa solamente lasciare i propri confini, ma entrare con rispetto in quelli altrui ”

è anche erede della ricca tradizione culturale dei Colla ed è di lingua madre "quechua", idioma proveniente dalla cultura inca e pre-inca. Il dipartimento, nel suo complesso, ospita 5 centri scolastici statali di livello primario e secondario e conta una popolazione scolastica di circa 356 alunni.

In particolare, poi, il Villaggio di Calapuja è collocato, all'interno del distretto, sull'unica arteria stradale chiamata "corridoio Puno/Cusco" che unisce l'estremo Sud del Paese, porta d'accesso alla Bolivia, con la regione più ricca del Perù, e cioè con il dipartimento di Cusco e con il cosiddetto "valle sagrado", destinazione finale di quasi il 90% di tutti i percorsi turistici che vengono sviluppati ed offerti nel paese.

Lottima collocazione geografica appena descritta, tuttavia, con il tempo è risultata solo "apparentemente" favorevole per lo sviluppo del villaggio: questo, infatti, si trova troppo vicino (a soli 40 minuti di strada asfaltata) dalla città di Puno, e troppo lontano (a oltre 6 ore di strada) dalla più importante città di Cusco. Tale circostanza ha fatto sì che il villaggio, nonostante si trovi su un'arteria stradale trafficata sia dal commercio nazionale e internazionale sia dal turismo, non abbia mai usufruito degli effetti economici positivi indotti da tali fattori in quanto non è mai stato considerato luogo di una "sosta" utile né per il primo né per il secondo.

Il villaggio, quindi, si trova in una zona interessata da una delle maggiori direttrici del turismo nazionale ma collocata logisticamente in maniera non perfettamente funzionale rispetto alle esigenze di questo e, conseguentemente, finisce con l'essere emarginato rispetto allo sviluppo che il turismo stesso, in genere, riesce a creare. Caratteristiche sociali e breve storia della controparte locale In Calapuja, i bambini imparano e sviluppano le proprie capacità partecipando alle diverse attività che si svolgono quotidianamente o durante il tempo delle feste, delle cerimonie, dei riti ancestrali. Imparano dai genitori nella vita di tutti i giorni, a volte giocando, a volte aiutando a programmare l'anno agricolo, a curare i piccoli malanni, a costruire la casa, ad accudire gli animali, ad adempiere agli obblighi che tutti gli uomini, giovani ed adulti, hanno con la pachamama (la Madre Terra) e con la comunità.

La lingua usata per tutti questi insegnamenti è il quechua, la lingua degli affetti, dell'allegria, del dolore, la lingua degli antenati. Il castigliano (lo spagnolo) invece, nonostante sia la "lingua ufficiale", viene appresa solamente a seguito dell'inizio dell'educazione scolastica, con l'inizio dell'alfabetizzazione. In sostanza lo spagnolo entra nella vita dei piccoli studenti in un momento successivo rispetto all'inizio dei più forti e incisivi processi di apprendimento che, invece, si sviluppano nei primissimi anni di vita nell'ambito del nucleo familiare. Tale dinamica, ancora una volta, rende sia il processo di alfabetizzazione sia gli insegnamenti scolastici ricevuti nei primi anni di vita lacunosi, confusi e disorientanti.

Da qui, nasce la necessità di ideare strategie per riuscire a sviluppare negli alunni la capacità di comprendere realmente gli insegnamenti somministrati in questa fase del loro processo di apprendimento. Tuttavia, considerato che l'istruzione di tutto il percorso scolastico viene attuata in castigliano, è anche necessario sforzarsi affinché questo obiettivo non venga raggiunto "in danno" delle culture tradizionali e l'idioma locale, e cioè si deve riuscire ad integrare armonicamente gli "insegnamenti tradizionali" ricevuti all'interno dei nuclei familiari con gli "insegnamenti più moderni" ricevuti dall'istituzione scolastica, senza che i secondi mortifichino o non si lasciano in parte permeare dai i primi, e senza che i primi non lascino il giusto spazio ai secondi.

Attualmente nel villaggio di Calapuja vivono circa 500 persone, mentre altre 15.000 sono disseminate sull'altopiano circostante all'interno di case isolate o in piccoli agglomerati urbani spesso privi anche di un nome o di una fisionomia sufficientemente sviluppata. La sopravvivenza economica del villaggio è stata (più o meno) sempre garantita dalle attività agricole; tuttavia, nel corso del XX° secolo, sia a causa del ritardo nello sviluppo sociale, sia per mancanza di servizi essenziali quali luce e acqua, sia a causa di politiche governative che non hanno sostenuto l'agricoltura e l'allevamento delle comunità locali andine, Calapuja ha subito una fortissima emigrazione verso la Capitale Lima e verso le altre città peruviane: Cusco, Puno, Juliaca. Ciò ha determinato un progressivo processo di impoverimento economico e culturale che ha prostrato il villaggio ed i suoi abitanti sino a farlo divenire quasi un "paese fantasma", sia dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Tuttavia, il villaggio ha registrato negli ultimi decenni un lento ma positivo processo di crescita che ha avuto origine da un fatto storicamente individuabile in maniera precisa. Nell'anno 1982, infatti, si è formato ed è progredito un gruppo di donne che, anche grazie al sostegno ed allo stimolo di un missionario cattolico, ha iniziato ad interrogarsi sul proprio ruolo all'interno delle rispettive famiglie e nella comunità allargata. Il gruppo ha presto preso coscienza del proprio diritto di essere protagonista delle decisioni riguardanti la comunità e del suo sviluppo, e ciò nonostante fosse formato esclusivamente da donne ed operante in un contesto fortemente maschilista.

Come primo esito di questa presa di coscienza è stato formato un comitato di donne dedite alla lavorazione di prodotti tessili realizzati con lana di Alpaca prodotta da animali di proprietà della comunità o di membri di essa. Nel corso degli anni, il gruppo ha sempre di più stimolato i membri della comunità del villaggio, soprattutto femminili, alla vita sociale ed all'esperienza cooperativa, sino a riuscire nell'anno 1985 ad organizzare - insieme agli uomini - una "mensa comunitaria" per affrontare, tutti insieme, il problema della nutrizione degli adulti e dei minori di età.

Il processo di "coscientizzazione" delle proprie possibilità e potenzialità è proseguito gradualmente sino a quando, nel 2000, viene organizzato, con l'appoggio della "Caritas-Puno" un Corso di Formazione in "Tessitura" a cui parteciparono 18 fra le donne che originariamente costituirono il comitato prima ricordato. Nell'Aprile 2002, infine, una ventina di donne dà l'avvio alla produzione di guanti, calze, cappelli, scarpe e maglioni in lana iniziando a vendere i loro primi prodotti ad amici commercianti di Cusco ed a coloro - anche turisti - che si trovano a passare per Calapuja, attraversando il "corridoio Puno/Cusco".

Dal 2004, grazie anche al sostegno di alcune organizzazioni Italiane attive nel mercato equo e solidale e nel Turismo Responsabile - fra le quali Peruresponsabile.it - il numero delle donne impegnate nel lavoro di tessitura è più che raddoppiato, salendo a oltre 40. Attraverso un atteggiamento cooperativo ed improntato alla "condivisione" degli sforzi e dell'impegno a favore degli altri, le donne di Calapuja hanno dimostrato di avere le potenzialità per progettare, insieme, un pezzo del proprio futuro ed hanno evidenziato un contesto "recettivo" rispetto alle novità che rende possibile la riproduzione di nuove esperienze di promozione sociale che vedano come protagonista il nucleo sociale che ha già avuto successo nell'esperienza appena descritta.

“ Viaggiare non significa solamente lasciare i propri confini, ma entrare con rispetto in quelli altrui ”

Attualmente l'esperienza del comitato delle donne tessitrici ha favorito la nascita di nuove esperienze di lavoro comunitario e cooperativo, e fra queste sta avendo particolare successo di adesioni e di risultati quella della "ricezione" di un numero limitato di turisti responsabili all'interno di una struttura comunitaria (un vero e proprio "ostello comunitario") nella quale trovano alloggio anche un laboratorio artigianale ed un locale che, nelle aspettative del comitato, dovrebbe assumere il ruolo di "centro culturale comunitario".

Il Centro Culturale in questione, tuttavia, è ancora totalmente sfornito di qualsiasi infrastruttura e la Comunità non riesce con le sole proprie risorse a terminare il lavoro iniziato e, quindi, ad approntare le condizioni minime di funzionamento della struttura che è rimasta sostanzialmente nuda, allo stato grezzo.

PERURESPONSABILE.IT ritiene che proprio in questo specifico contesto di fermento culturale e di esperienze cooperative parzialmente comprovate, possa inserirsi la propria opera di propulsione e stimolo finalizzata al completamento del centro culturale sino a farlo divenire, in accordo con le rappresentanti del comitato gestore delle attività comunitarie e mediante l'uso delle risorse tratte dalla propria attività di organizzatore di turismo responsabile, la prima "micro biblioteca rurale e solidale" che abbia le caratteristiche e gli scopi che saranno illustrate nei paragrafi seguenti.

3. Azioni specifiche per la realizzazione della prima micro-biblioteca rurale

3.1 L'individuazione di personale locale responsabile e collaborativo

Una delle prime azioni che si intendono intraprendere al fine di garantire una ragionevole prospettiva di successo all'intervento è il conseguimento e la professionalizzazione di personale locale.

Questo sarà coinvolto e motivato attraverso una prima fase di formazione - finanziata dalla nostra organizzazione - e, nella fase operativa successiva, avrà il compito di gestire quotidianamente la biblioteca, garantirne la funzionalità e diffonderne la conoscenza.

Queste "figure" avranno il ruolo di veri e propri "promotori culturali" e rappresenteranno lo "snodo" fra il progetto, la sua attuazione ed il contesto locale. Dovranno materialmente "sponsorizzare", anche attraverso una vera attività itinerante presso i nuclei familiari rurali più remoti, la diffusione della consapevolezza dell'importanza dell'alfabetizzazione e della lettura nelle zone rurali al fine ultimo di "incentivare" l'uso e la frequentazione della "microbiblioteca".

E' da mettere in conto, quindi, una somma adeguata per effettuare nei mesi precedenti l'avvio del progetto un adeguato percorso di formazione dei "promotori culturali" affinché questi possano ricevere, per primi, una corretta "visione" sul lavoro da effettuare e sugli obiettivi da raggiungere.

Peraltro, la creazione della figura del "promotore culturale locale" (fino ad oggi sostanzialmente sconosciuta) e la valorizzazione convinta della sua figura professionale potrebbe rappresentare anche una nuova e affascinante opportunità lavorativa per i giovani studenti dell'altopiano che spesso, invece, a causa delle scarse opportunità lavorative, al termine dei propri studi scelgono la via della fuga verso le città e, portando con se le capacità le conoscenze apprese, contribuiscono inevitabilmente all'impoverimento il tessuto culturale delle comunità di provenienza.

3.2 La selezione di un nuovo e moderno materiale didattico

Gli istituti scolastici peruviani promuovono specialmente nelle zone rurali, un sistema di apprendimento meccanico basato sulla "memorizzazione" piuttosto che sulla comprensione. Sicuramente, quindi, per l'allestimento della microbiblioteca si renderà necessaria la scelta di testi che non siano basati su questo metodo arcaico ma, al contrario, si dovranno privilegiare quelli che sappiano condurre i lettori verso l'effettiva comprensione delle materie trattate e verso un apprendimento più "divertente" e quindi efficace.

Uno dei problemi dei testi comunemente utilizzati dalle scuole primarie, infatti, è l'uso "acritico" di parole estranee alla realtà dei piccoli lettori (per fare un esempio banale, in alcuni testi scolastici viene chiamato sempre e solo "banana" il frutto che è conosciuto nella cultura Quechua con la parola "platanò", che è parola nota anche nel vocabolario spagnolo).

In sostanza, certo non per volontà ma soprattutto per scarsità di mezzi e per la mancanza di una corretta "visione" dei processi di apprendimento, l'istituzione scolastica promuove l'omogeneità culturale e tende inevitabilmente a sminuire le conoscenze tradizionali, tipiche delle zone rurali. Al contrario, quasi per partito preso e secondo una metodologia della quale non si comprendono più le ragioni, valorizza tutto ciò che proviene dal contesto urbano, rappresentando il sistema di conoscenze in esso affermatosi e ad esso funzionali come "superiore e migliore" rispetto al complesso culturale che proviene dalle comunità rurali.

Ciò si traduce in un'aggressione sistematica alle culture tradizionali che sviluppa la sua offensiva a diversi livelli ed in diversi luoghi: si rendono infatti soggetti attivi di queste aggressioni gli insegnanti delle piccole scuole locali, i media e, in una accezione più ampia, tutti i luoghi fisici in cui si verifica una qualsiasi interazione fra i residenti delle comunità rurali ed "i cittadini" ... in linea di massima, oramai in molti luoghi in cui si dovrebbe "produrre cultura" la conoscenza tradizionale viene mortificata, più o meno consapevolmente, a vantaggio di quella moderna ed urbana.

Per combattere tutto ciò e dare ai residenti delle comunità rurali degli strumenti efficaci di difesa da questo insidioso processo di disgregazione identitario, sarebbe quindi utile creare delle concrete opportunità di libero e gratuito accesso a un sistemi formativi - e più semplicemente a testi didattici - che svolgano il proprio compito celebrando adeguatamente la cultura e le conoscenze tradizionali, presentandole come "tesori da valorizzare e conservare" e non come un complesso di nozioni arcaiche, slegate dalla quotidianità, comprese e usate solo da parte degli "anziani".

Testi scolastici e didattici di questa natura esistono, non esistono invece metodi formativi che si fondino, o almeno si "innestino" con una visione lungimirante, su di essi.

L'emarginazione dell'identità rurale deve essere sfidata e superata al fine di mostrare agli stessi beneficiari dell'intervento che l'essere "culturalmente diversi" non deve essere da loro percepito come una "limitazione" delle proprie opportunità di sviluppo, ma piuttosto come una "positiva differenza" che, se ben gestita, può addirittura tradursi (ma tale aspetto rappresenta l'oggetto della seconda fase del nostro lavoro e sarà analizzato più avanti) in una opportunità di miglioramento sociale e progresso economico della propria comunità. Ciò, nelle intenzioni dei proponenti dovrà produrre un effetto positivo sul livello di autostima dei singoli membri delle comunità coinvolte che li convinca a raggiungere,

da un lato, un maggior livello di apprendimento della propria storia e li stimoli, dall'altro, ad agire individualmente e collettivamente per la conservazione del patrimonio culturale comune.

Quali testi scegliere per questo scopo? Tutto ciò considerato, al fine di rappresentare una vera novità nell'offerta didattica locale la scelta dei materiali educativi e di formazione dovrebbe tener conto dei seguenti criteri:

1) Tutti i libri dovranno essere caratterizzati da un linguaggio semplice, facile da capire e che motivi gli studenti (e gli utenti non in età scolare che tuttavia si recheranno presso la microbiblioteca) verso la lettura come piacere della scoperta e, quindi, li incentivi a "cercare" nei testi offerti sempre nuove conoscenze nel campo della storia, biologia, della mitologia e della tradizione locale. E' importante che i libri possiedano molte figure ed immagini che diano delle motivazioni al proseguimento.

2) E' necessario, per quanto possibile, scegliere testi che presentino che la differenza e la diversità culturale sono qualità positive e non limiti sociali. D'altra parte, al fine di assicurare che la libreria è usata dalla popolazione scolastica è necessario:

* Tener conto delle esigenze del sistema di istruzione, il che significa l'acquisizione di testi che aiutano gli studenti a risolvere anche i compiti che gli insegnanti normalmente danno loro.

* Cercare di scoprire a quale tipo di lettura gli studenti sono interessati e soddisfarla per attirarli alla libreria.

Non si esclude di fare in questa fase, ricorso anche ai fumetti, ai libri illustrati, alle favole, sino ai testi (gratuiti) per la preparazione alle università (in Perù esistono test preselettivi per l'ingresso alle Università e spesso gli "studenti rurali" non hanno risorse economiche sufficienti per prepararsi a dovere, pur avendone le capacità, a queste prove.

A questo fine, è indispensabile consultarsi con gli insegnanti locali per acquisire queste necessarie informazioni, trasformando peraltro questa consultazione in un'ottima occasione per illustrare i nostri scopi ed iniziare quel processo di coinvolgimento dei professori rurali già ampiamente illustrato nei punti superiori. La problematica attinente a questo specifico punto verrà trattata nel paragrafo 3.4. Mentre ancora non è possibile elencare i titoli dei libri richiesti, è possibile fare un elenco dei tipi di libri e materiale didattico di cui si intende dotare la biblioteca:

- Libri indovinelli – livello primario
- scioglilingua – livello primario
- Poesie - istruzione primaria e secondaria
- Cartoni - istruzione primaria e secondaria
- Legenda - istruzione primaria e secondaria
- Letteratura per bambini - istruzione primaria e secondaria
- letteratura giovanile - istruzione secondaria
- racconti – livello primario
- Dizionario - istruzione primaria e secondaria
- Enciclopedie tematica - istruzione primaria e secondaria
- Giochi di formazione didattica- istruzione istruzione primaria
- giochi ricreativi - istruzione primaria e secondaria

Nelle speranze dei proponenti l'intervento c'è anche l'ipotesi di dotare le microbiblioteche di infrastrutture tecnologiche (computer e televisioni) per riprodurre materiale didattico audiovisivo, per stimolare ancora di più la frequentazione della struttura e rendere l'offerta formativa ed il processo di alfabetizzazione ancora più interessante ed interattivo.

3.3 Caratteristiche della microbiblioteca

Una delle peculiarità (negative) delle scuole rurali peruviane è quella di essere destinate a servire delle fette di territorio amplissime e, spesso sconfinato; il risultato è spesso quello di avere una unica scuola che ospita in un unica classe decine e decine di scolari.

Per questo, Sempre nell'ottica della instaurazione di una positiva relazione che stimoli l'istituzione scolastica (secondaria) ad utilizzare e frequentare la microbiblioteca anche durante i normali orari scolastici, questa dovrà avere una capacità tale da consentire sino a 50 studenti alla volta.

3.4 realizzare un accordo con l'istituzione educativa locale

Altro passo strategico per il raggiungimento del successo dell'intervento che proponiamo è quello della realizzare è la stipulazione di un accordo con le istituzioni educative locali.

Si deve infatti essere consci che il contesto in cui si intende operare esiste una problematicità specifica: i professori rurali, molto spesso, esercitano (a volte anche inconsapevolmente) una forte resistenza al cambio e manifestano un evidente timore nell'usare nuovi sistemi didattici e di formazione che non siano stati sperimentati e "formalmente" approvati da Istituzioni Superiori; di conseguenza, è più probabile che nel corso del loro lavoro raccomandino di usare sempre gli stessi metodi e comprare e usare gli stessi libri che vengono utilizzati da anni e che, però, non motivano l'alunno a leggere e scoprire che non ne rafforzano l'identità culturale.

C'è da tener conto inoltre, che i professori responsabili dell'insegnamento nelle zone rurali molto spesso sono del tutto inconsapevoli della nuova offerta formativa (concentrata a Lima e di prezzo inavvicinabile) e che quindi questa inconsapevolezza fa in modo che la sua richiesta sia molto limitata.

Ne consegue quindi la necessità di ricercare un rapporto collaborativo con le istituzioni scolastiche locali senza ostentare un'aspirazione "competitiva" con queste. A questo scopo sarà imprescindibile ricercare la fiducia ed il dialogo con i più "progressisti" fra i professori rurali informandoli delle potenzialità delle tecniche formative alternative ai piani di studio nazionali e coinvolgendoli anche nella progettazione degli spazi, nella selezione dei testi con cui rifornire la nostra biblioteca e anche richiedere agli stessi quali siano i servizi che possano essere offerti all'interno della struttura al fine di implementare utilmente l'offerta scolastica tradizionale.

In Perù, infatti, è consuetudine inserire nei piani di studio nazionali delle elencazioni di testi di lettura consigliati per i vari livelli di apprendimento e di "grado" scolastico; questi libri sono spesso introvabili o eccessivamente cari per gli studenti rurali e la scuola, come istituzione, non dispone di fondi sufficienti a dotarsi di essi; anche sotto questo profilo l'offerta formativa nelle zone rurali rimane mortificata e incompleta.

Ugualmente, è abitudine invalsa che i professori rurali consiglino ai propri studenti dei libri da conoscere e leggere durante l'anno scolastico. Tuttavia, ancora una volta il reperimento di questi testi è quasi sempre di somma difficoltà.

Per questo, nelle idee dei proponenti, e sempre nell'ottica di garantire un'effettiva utilità e fruibilità del progetto, vi è la prospettiva di supportare gli insegnanti rurali concordando con essi quota parte dei testi con cui rifornire la microbiblioteca rurale e, quindi, stimolarli a consigliare agli studenti la frequentazione della stessa per la lettura di testi altrimenti difficilmente reperibili.

Questo consentirebbe di raggiungere un doppio risultato: da un lato, i professori rurali non vedranno frustrati i propri consigli di lettura a causa della mancanza dei testi, dall'altro, gli studenti avranno la concreta possibilità di fruire dei libri consigliati dagli insegnanti e degli altri testi offerti dalla microbiblioteca, senza però che questa venga percepita da nessuno come un corpo separato e conflittuale con il resto delle strutture didattiche locali.

4. La seconda fase del progetto: la transizione verso un ruolo più attivo dell'attività di TURISMO RESPONSABILE nell'ambito dell'attività formativa principale della Microbiblioteca

Lo scopo principale dell'organizzazione Peruresponsabile.it complessivamente intesa (e cioè lo scopo dell'Associazione Culturale Peruresponsabile.it, dell'Operatore di Turismo Responsabile Peruresponsabile.it S.a.c., quello della ONLUS Peruresponsabile.it e quella della ONG locale S.T.S - sinergie di Turismo Responsabile sempre fondata da Peruresponsabile.it), è quella dell'uso delle risorse del Turismo come forma di integrazione delle economie delle comunità locali e come strumento di cooperazione e promozione sociale.

Per non "tradire" questa missione, e quindi per trovare un valido ed utile aggancio fra le "peculiarità" turistiche maggiormente presenti nel lavoro della nostra organizzazione ed il progetto delle Microbiblioteche, è stata prevista una – seconda ed eventuale – fase di attuazione del progetto in cui il Turismo responsabile avrà un ruolo fondamentale.

Dopo un promo periodo di rodaggio delle funzioni principali della microbiblioteca si prevede, infatti, l'integrazione del lavoro sin qui descritto con il coinvolgimento delle comunità locali in attività di interazione "sociale e turistica" che, sviluppandosi nell'ambito dei locali ed a margine della "quotidianità" della biblioteca stessa, si integrino armonicamente con le principali attività di formazione culturale e rafforzamento delle identità culturali.

Lo scopo dell'azione in questa seconda fase dell'intervento è quello di far "evolvere" le microbiblioteche sino a farle divenire anche un luogo di interazione sociale e umana, all'interno del quale, sempre in un ambiente adeguatamente protetto dalle sue possibili derive, i residenti possano dapprima enucleare e, in un secondo momento, rafforzare la propria identità tradizionale e valoriale mediante il confronto di queste con altre e diverse identità culturali introdotte nella loro sfera di conoscenza dalle visite turistico-responsabili che saranno frequentemente procurate dall'Organizzazione Peruresponsabile.it,

con il passare del tempo.

In pratica, in questa seconda fase, si immagina l'attuazione, concordata e monitorata da un team di professionisti specializzati nella materia dell'Antropologia Culturale e del Turismo Responsabile, di una serie di iniziative tese a dimostrare concretamente ai residenti delle comunità locali che il valore delle loro conoscenze tradizionali rappresenta un patrimonio culturale vivo, ancora attuale, "desiderato", "stimato" e grandemente "apprezzato" dal pubblico del turismo responsabile.

Si immagina, ad esempio, la realizzazione di "incontri culturali" durante i quali, nell'ambiente delle microbiblioteche ed in spazi complementari appositamente progettati allo scopo, i rappresentanti delle comunità locali:

1. illustrino anche praticamente le loro abilità artigianali in un contesto in cui la relazione fra turista e ospite comunitario non sia governata solo ed esclusivamente da una logica "commerciale", ma soprattutto da una connotazione di "trasferimento" o "spiegazione", per quanto possibile, della conoscenza tradizionale ed ancestrale dall'artigiano al turista, che diviene quindi, quasi in un'ottica inversa rispetto alle esperienze ed alle abitudini del turismo, soggetto discente e non solamente "acquirente".

Partendo da qui, poi, il passo successivo sarà quello di inserire nelle comunità ospiti la conoscenza della pratica e delle dinamiche del commercio equo, responsabile e solidale fra i residenti ed il turista responsabile, sperando che la relazione che nascerà fra i primi ed il secondo sia basata su nuove basi di rispetto e riconoscimento di valori reciproci.

2. Illustrino anche praticamente le loro conoscenze tradizionali nel campo della medicina naturale, della gastronomia, della conoscenza dell'ecosistema e della salvaguardia dello stesso, ponendo ancora una volta il residente della comunità in una posizione di "insegnamento" delle basi, antiche ed affascinanti, della propria cultura ad un turista attento e sensibile, che dimostra di apprezzarle e "desiderarne" l'apprendimento.

3. divengano soggetti attivi e propositivi di vere e proprie sessioni di interculturalità in cui la comunità ospitante (quella locale) offra e riceva da quella ospitata (quella "turistica") un continuo flusso di stimoli che tenda al "completamento" l'una dell'altra, attraverso il riconoscimento e l'insegnamento delle reciproche diversità. L'effetto atteso al termine di questa seconda fase è il rinsaldamento dell'autostima dei singoli individui tutta ed il recupero, a livello collettivo, di una percezione positiva delle proprie abilità tradizionali che sappia stimolare nei membri adulti della comunità il recupero della capacità di trasmissione delle proprie conoscenze e, nei membri più giovani, la convinzione dell'importanza della loro comprensione e conservazione.

Il progetto MICROBIBLIOTECHE RURALI SOLIDALI è stato ideato e redatto in collaborazione con l'Antropologa Culturale peruviana Doc.ra Angelina Huaman

Per maggior informazioni collegati a www.peruresponsabile.it, sezione "progetti solidali"

Associazione Peruresponsabile.it O.N.L.U.S.
VIA A. CIALDI, 2 - 00053 Civitavecchia - RM

“ Viaggiare non significa solamente lasciare i propri confini, ma entrare con rispetto in quelli altrui ”